

FRANCO SALVATORI

L'AGRICOLTURA ITALIANA NELLA ATTUALE TRASFORMAZIONE

L'agricoltura italiana, già da tempo sollecitata alla trasformazione da una serie di stimoli di straordinaria intensità, sta sperimentando in questi anni una stagione di ancor più vivace rinnovamento dei propri assetti strutturali e territoriali.

Il ridisegno di una nuova geografia dell'Italia agricola è alimentato dagli impulsi determinati dall'onda lunga dei processi di industrializzazione e di internazionalizzazione dell'apparato produttivo del paese, avviati negli anni '50 e proseguiti nei decenni successivi. Impulsi che hanno avuto un punto di focalizzazione quali-quantitativo di notevole ampiezza nell'agricoltura e negli spazi rurali, principalmente quali destinatari di input ma anche quale scaturigine di output. Basti pensare, a tale riguardo, esemplificando, alla complessità dinamica degli stimoli attivati in quegli anni dall'esodo agricolo, da quello rurale, dall'urbanizzazione – tutti territorialmente generalizzati – e dallo sviluppo industriale – spazialmente circoscritto – nella cornice di un paese che si apriva alla concorrenza economica internazionale, che avviava l'integrazione strutturale del proprio mercato con quelli dell'Europa occidentale, che si apprestava a compiere il tratto più accelerato del percorso allo sviluppo.

Mentre non appaiono ancora esaurite le spinte alla riorganizzazione dello spazio agricolo di uno stadio del processo di sviluppo dai caratteri sicuramente rivoluzionari, si vanno, tuttavia, delineando orizzonti di una nuova fase – dalla natura altrettanto rivoluzionaria – che si inquadra nel più generale riassetto economico-territoriale italiano, decisamente orientato dalla terziarizzazione dell'apparato produttivo e dall'ingresso della società in una fase postindustriale.

In questo ambito gli impulsi che hanno un più immediato riverbero sulla dinamica territoriale dell'agricoltura italiana appaiono riconducibili, in primo luogo, al deciso spostamento del baricentro settoriale a vantaggio del comparto dei servizi, per le interdipendenze strutturali che si determinano nella allocazione delle risorse e che ridefiniscono i rapporti di competitività, con riferimento sia all'acquisizione dei fattori della produzione sia ai rapporti interregionali. Tale spostamento, peraltro, ha un ovvio riscontro di natura infrasettoriale, di non trascurabile entità, che incide sensibilmente nella organizzazione del lavoro e nella determinazione relativa degli output.

Pari rilievo riveste poi la serie di conseguenze che si vanno determinando a seguito dell'accelerazione impressa al ciclo di produzione e di adozione dell'innovazione tecnologica e al suo processo di diffusione territoriale. Sono pienamente intuibili, infatti, i riflessi selettivi sulla produttività e sulla organizzazione della produzione con uno spostamento verso una prevalenza del fattore capitale che appare ancor più marcata di quanto già non lo fosse nell'immediato passato. Ma risultano altrettanto immediate le conseguenze sull'organizzazione dello spazio rurale e sulla possibilità di questo di veder sensibilmente ridotta la sua marginalità, in virtù dell'ammissibilità di realizzazione di strutture reticolari di insediamento e di fornitura dei servizi sia alle famiglie che alla produzione.

Non minore importanza, inoltre, riveste la circostanza che le processualità in atto, se da un lato riducono – o tendono a ridurre – la marginalità dello spazio rurale, dall'altro favoriscono la progressiva gerarchizzazione dello spazio agricolo, contribuendo a ciò, in maniera particolarmente sensibile, la intensificazione dei processi di internazionalizzazione dell'economia e segnatamente quelli di integrazione nell'ambito dell'Unione Europea. Ne deriva, conseguentemente, una diversa capacità reattiva nei confronti della trasformazione in atto e di adeguamento competitivo che ripropone il riaccutizzarsi degli squilibri regionali.

Infine, anche se apparentemente non in diretta connessione con le tendenze generali che riguardano il modo di strutturarsi dell'economia e della sua proiezione territoriale, vi è da considerare l'insieme degli impulsi che si riflettono sull'agricoltura italiana in conseguenza dell'affermarsi della «questione ambientale». Il fenomeno, infatti, nella misura in cui finisce per incidere sulla struttura dei costi, concorre a determinare un nuovo rapporto selettivo di concorrenza interregionale e finisce quindi per favorire nuove forme di centralizzazione dello spazio agricolo. Ma, al contempo, consentirebbe il recupero «qualitativo», piuttosto che quantitativo, alla produzione di porzioni significative dello stesso spazio agricolo, nonché della totalità di quello rurale attraverso l'affermazione di «valori ambientali» nel genere di vita.

Il notevole interesse speculativo e applicativo delle questioni qui appena accennate ha indotto la Società Geografica Italiana a sostenere il progetto di ricerca sull'evoluzione dei sistemi agricoli italiani (PRAA - Progetto Ricerca Aree Agricole), coordinato da Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, che, per lo sforzo di attività di un folto gruppo di studiosi, sta producendo una in-

gente mole di risultati sul piano della indagine sistematica dello spazio agricolo italiano e della conoscenza delle singole realtà regionali. Uno sforzo che, oltre tutto, ha costituito anche una proficua occasione di riflessione teorico-metodologica sulla capacità della geografia di fornire uno specifico contributo speculativo alla serie dei problemi da affrontare.

Contemporaneamente, la Società ha promosso specifiche indagini mirate a individuare il grado di connessione delle trasformazioni in atto nel comparto agricolo con il più generale processo di riassetto economico-territoriale italiano, avuto speciale riguardo per la riorganizzazione delle strutture politico amministrative di governo del settore. E ciò nell'ambito di una serie di «Ricerche e studi geografici, in modo particolare applicati all'economia italiana», che la stessa Società Geografica Italiana, per la responsabilità scientifica di Gaetano Ferro, sta conducendo in regime di convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Di tali iniziative si è inteso dar conto alla comunità scientifica, anzitutto nella giornata di studi su *I problemi dell'agricoltura italiana e le attuali trasformazioni delle strutture politico-amministrative*, svoltasi mercoledì 20 ottobre 1993, e, quindi, attraverso questo fascicolo.

I risultati che vi sono presentati, efficacemente confrontati con i più significativi apporti di altri settori disciplinari, sembrano confortare le impostazioni assunte e incoraggiano a proseguire nello sforzo di ricerca.

THE ITALIAN AGRICULTURE IN THE PRESENT TRANSFORMATION. – In his introduction to this issue the editor sketches the main characteristics of the present deep transformation of the Italian agriculture; the transformation into service industry of the production system and of society; the technological and organizational innovation; the internationalisation of economy; the environmental question.

Università di Roma «Tor Vergata», Dipartimento di Storia.